

Musica al nido: dal Baby-Sign alla musica d'arte

Música en el 0-3: del Baby-Sing a la música artística

Music in the Nursery: from Baby-Sign to Art Music

Chiara Sintoni; ITALIA

RIASSUNTO

L'articolo illustra i punti cardine di una educazione musicale di qualità, rivolta alla fascia d'età 0-3 (asilo nido). Essa s'inscrive in una formazione alla musica d'arte che nell'ascolto riconosce un fine ed un mezzo ineludibili per la crescita del bambino in tale età, con uno sguardo idealmente proiettato nella verticalità dei successivi segmenti scolastici. Lo scritto pone alcune premesse pedagogiche, progettuali e metodologiche sulla scorta di un progetto di ricerca e formazione realizzato in alcuni contesti formativi dell'Alto Adige, nel nord Italia e individua i punti nodali attorno ai quali si dipana e organizza l'attività educativa nella fascia d'età considerata: le modalità di coinvolgimento delle famiglie e degli educatori e delle educatrici; l'allestimento del setting educativo; i materiali ecc. La descrizione dei moduli del percorso educativo propone alcune traiettorie di azione che, a partire dall'esposizione alla musica d'arte, conduce i bambini ad esplorare, conoscere e apprendere la sintassi della musica d'arte anche mediante collegamenti trasversali, in relazione con le diverse esperienze educative realizzate nelle strutture e in continuità con i due assi dell'esperienza musicale, ricettivo ed epistemico. Il percorso mostra infine come la formazione del personale delle educatrici e degli educatori – mediante corsi di formazione e l'azione educativa espletata nei diversi contesti della prima infanzia – e degli adulti (famigliari) che si occupano della cura dei bambini sia decisiva per assicurare la formazione cognitiva e affettiva dei bambini e assicurare il radicamento dell'azione educativa nelle strutture e nel territorio.

Parole chiave: Didattica della musica, 0-3 anni, Musica d'arte; Progetto di Ricerca e Formazione

RESUMEN

El artículo ilustra los puntos clave de una educación musical de calidad para el grupo de edad de 0 a 3 años. La misma se inscribe en una formación musical artística que reconoce la escucha como fin y medio ineludible para el crecimiento del niño en esa edad, con la mirada puesta idealmente en la verticalidad de las etapas escolares posteriores. El artículo establece algunas premisas pedagógicas, de planificación y metodológicas a partir de un proyecto de investigación y formación realizado en algunos contextos educativos del Alto Adigio, en el norte de Italia, e identifica los puntos clave en torno a los cuales se organiza la actividad educativa en el grupo de edad en cuestión: los métodos de participación de las familias y los educadores; la preparación del ambiente educativo; los materiales, etc. La descripción de los módulos del itinerario educativo propone unas trayectorias de acción que, partiendo de la exposición de la música artística, lleva a los niños a explorar, conocer y aprender la sintaxis de la música artística también a través de enlaces transversales, en relación con las diferentes experiencias educativas realizadas en las escuelas y en continuidad con los dos ejes de la experiencia musical, receptivo y epistémico. Por último, se muestra cómo la formación de los educadores -a través de los cursos de formación y de la acción educativa llevada a cabo en los distintos contextos de la primera infancia- y de los adultos (familiares) que se ocupan de los niños, es decisiva para garantizar la formación cognitiva y afectiva de los niños y asegurar el arraigo de la acción educativa en las escuelas y en el territorio.

Palabras clave: Didáctica de la Música, 0-3 Años, Música Artística, Proyecto de Investigación y Formación

ABSTRACT

The article illustrates the key points of a quality music education for the 0-3 age group (nursery school). It is part of a training in art music that recognizes listening as an inescapable goal and means for the growth of the child at that age, with an eye ideally projected into the verticality of the subsequent school segments. The paper lays down some pedagogical, planning and methodological premises on the basis of a research and training project carried out in some educational contexts of South Tyrol, in northern Italy, and identifies the key points around which the educational activity in the age group in question is organized: the methods of involving families and educators; the preparation of the educational setting; the materials, etc... The description of the modules of the educational pathway proposes some trajectories of action which, starting from exposure to art music, leads the children to explore, know and learn the syntax of art music also through transversal links, in relation to the different educational experiences carried out in the structures and in continuity with the two axes of musical experience, receptive and epistemic. Finally, the pathway shows how the training of the staff of educators – through training courses and the educational action carried out in the various early childhood contexts – and of the adults (family members) who look after the children is decisive in ensuring the cognitive and affective formation of the children and ensuring the rooting of the educational action in the structures and in the territory.

Key words: Music Education, 0-3 Years, Art music, Research and Training Project

LA MIA ESPERIENZA

In Italia, l'asilo nido è stato a lungo considerato uno spazio di fatto primariamente adibito alla semplice "cura" dei bambini, intesa fondamentalmente come situazione nella quale intrattenere i bambini durante la giornata, mentre i genitori dovevano essere a lavoro. Questo spiega come mai molte proposte educative pensate per la prima infanzia – ivi comprese quelle incentrate sulla musica – abbiano spesso recato, e talvolta rechino tuttora, l'impronta dell'intrattenimento spontaneistico. Il concetto di *formazione* è invece cruciale anche per la fascia dagli zero ai tre anni, ed è su di esso che va incardinata la programmazione al nido¹. Questo vale anche per la musica, e per esprime-

re meglio questo concetto farò riferimento adesso ad alcune esperienze condotte in situazione.

Esse trovano origine ideale in un percorso didattico di formazione svolto nell'ambito più ampio del progetto di ricerca *Science Shop: il salotto della formazione*, coordinato dalla pedagogista Liliana Dozza nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano e rivolto alla fascia 0-11. All'interno di esso fu previsto e mi fu affidato tanto a livello di ideazione quanto a livello di conduzione² un percorso di formazione con e alla cultura musicale mediante l'uso della musica d'arte nel nido, riconoscendo dunque le potenzialità formative di essa per i bambini in età 0-3³ in una prospettiva di verticalità del sistema scolastico del territorio altoatesino. L'azione educativa per l'asilo nido assumeva dunque il ruolo di primo gradino di un percorso da sviluppare negli anni successivi e in un'ottica di *lifelong learning*.

Il percorso prese forma definitiva nell'anno accademico 2008/09 in strutture nel territorio del Comune di Bolzano e, soprattutto, di Laives. L'avvio dell'azione educativa fu preceduto da riunioni di coordinamento fra le parti coinvolte e nei due anni accademici successivi esso si è quindi sviluppato e ampliato⁴. Le competenze maturate in seno al percorso pluriennale hanno peraltro permesso di mettere a punto le linee di riferimento pedagogico-didattiche per avviare ulteriori percorsi di formazione musicale, rivolti anche all'età adulta e anziana (Sintoni, 2012, p. 107-113; Sintoni, 2013b) e mettere a frutto la proposta, con adattamenti, pure nel territorio bolognese.

I CARDINI DELLA FORMAZIONE MUSICALE NELLA FASCIA D'ETÀ 0-3

Nel concreto, il progetto, articolato in modo da

questo stesso numero.

2. In veste di collaboratore scientifico al progetto di ricerca, il mio compito è stato curare l'impostazione pedagogica - e metodologica musicale del progetto di ricerca e di formazione, l'ideazione dei moduli d'intervento didattico (fase di progettazione), la formazione, l'attività didattica e la supervisione in situazione del personale docente coinvolto nel progetto, il coordinamento didattico, la raccolta dati per le diverse fasi di verifica e di valutazione dei risultati (Sintoni, 2013, p. 160).

3. Sul progetto si veda Sintoni 2013

4. Il percorso ha avuto un prosieguo all'interno del progetto Sistema territoriale integrato per il successo formativo e lo sviluppo di cittadinanza attiva nella prospettiva della *lifelong e lifewide education*, coordinato da Piergiuseppe Ellerani.

abbracciare ricerca, formazione degli educatori e degli adulti di riferimento, e azione educativa trovava un elemento caratteristico nel coinvolgimento diretto degli educatori e degli adulti nel lavoro coi bambini, un aspetto questo che può essere riportato in generale in questo tipo di attività, al di là dunque dello specifico caso qui trattato⁵. Esso ha previsto una formazione rivolta sia ai docenti che hanno contribuito concretamente all'attuazione del progetto stesso e si è concretizzata in workshop settimanali e nella supervisione del lavoro svolto dai docenti stessi nei gruppi o nelle classi, sia ai genitori, con appositi incontri calendarizzati periodicamente all'interno delle strutture.

In linea generale, gli incontri di formazione rivolti agli educatori e alle educatrici hanno mirato a dotare questi ultimi delle competenze pedagogiche e metodologiche essenziali indispensabili per svolgere l'azione educativa in modo consapevole, partecipato e via via più autonomo, con cadenza che può variare da un giorno sino a due o tre giorni a settimana, in base alle necessità e disponibilità del personale, anche docente, che opera nella struttura. Per garantirne l'efficacia, il percorso di formazione degli educatori/educatrici si è articolato in lezioni frontali, esercitazioni di carattere laboratoriale e verifiche *in itinere*. L'attività educativa nelle strutture e nei singoli gruppi di bambini è stata condotta dagli educatori e dalle educatrici, con la supervisione del docente esperto, in qualità di supervisore. In merito al progetto altoatesino, il mio ruolo in questa fase è stato duplice, come docente formatrice del personale docente e come supervisore dell'attività musicale svolta dagli educatori all'interno delle strutture. Ciò ha consentito di verificare *in itinere* gli apprendimenti nei docenti, di monitorare e valutare l'azione educativa svolta dai singoli educatori con i singoli gruppi, di apportare modifiche e migliorie all'azione didattica.

Complementare e parallela all'attività educativa rivolta ai bambini – di cui dirò –, il coinvolgimento dei genitori e, più in generale, delle famiglie dei bambini ha rappresentato un tassello importante del progetto: esso ha preceduto e affiancato l'attività educativa, assumendo così una funzione preparatoria e di supporto. Nel corso degli incontri, i genitori hanno ricevuto informazioni dettagliate in merito alle premesse pedagogiche che animano il progetto nelle sue varie fasi, ai contenuti, agli aspetti metodologici del percorso educativo. Gli adulti hanno recepito tali in-

5. I risultati del progetto si possono leggere in Sintoni (2013).

contri come un'occasione per comprendere appieno le caratteristiche, i contenuti, gli obiettivi, le modalità d'intervento e le singole fasi del percorso educativo e, al contempo, come un'occasione sia per conoscersi, sia per condividere una comune esperienza di formazione. Come corollario, gli interventi presso il personale docente e i familiari dei bambini hanno contribuito ad assicurare la continuità del percorso e, nello specifico, dell'attività educativa in una prospettiva più ampia, funzionale ad assicurare il raccordo tra scuola ed extrascuola, tra scuola e territorio⁶.

L'azione educativa ha trovato il proprio fulcro, per quanto non esclusivo, nella musica d'arte⁷, con una speciale attenzione all'aspetto dell'*ascolto riflessivo*, atto cioè a condurre, nelle specificità delle varie fasi della vita, alla comprensione dell'opera musicale nei suoi aspetti fondativi, strutturali e di senso (La Face Bianconi, 2006; La Face Bianconi, 2019), naturalmente considerati alla luce dell'età dei bambini. L'attenzione a questo tipo di musica, poco trattato di norma nei percorsi scolastici, anche superiori, ha comportato la necessità di una formazione specifica degli educatori/educatrici, al fine di renderli il più possibile autonomi nella realizzazione dei percorsi e garantire un passaggio di competenze all'interno delle strutture e in prospettiva al di là di esse.

Da un punto di vista prettamente operativo, l'attività educativa è stata organizzata in ogni singolo dettaglio, a partire dalla fase di preparazione del *setting* che deve accogliere educatori/educatrici e bambini. I bambini nella fascia d'età 0-3 sono stati così divisi in gruppi in base all'età (lattanti – età 0-1 – semidivezzi – età 1-2 – e divezzi – età 2-3). L'attività si è svolta in una sezione all'interno delle strutture formative, in uno spazio appositamente allestito per la musica, privo di elementi distrattivi, silenzioso, ben illuminato (ma non troppo) e confortevole per adulti e bambini; in altre parole, uno spazio che, per le sue caratteristiche intrinseche, favorisce la concentrazione e garantisce la tranquillità, la sicurezza e dunque la partecipazione dei piccoli.

Su queste basi, il percorso educativo si è articolato

6. Durante gli incontri con le famiglie, ai genitori dei bambini è stato distribuito una sorta di decalogo, a cura di chi scrive, articolato in 9 punti, attorno ai quali organizzare, per chi ne avesse la possibilità, l'attività di ascolto musicale con i figli a casa (cfr. Sintoni, 2013).

7. Il termine viene utilizzato qui per indicare quella che in termini di senso comune si definisce anche musica classica.

in fasi, ciascuna della quali è stata monitorata mediante un processo di osservazione-verifica-valutazione (Dozza, Loiodice, 1994, p.113 e ss.), che ha consentito di operare aggiustamenti *in itinere*.

IL PERCORSO EDUCATIVO ALL'ASILO NIDO

Il percorso musicale pensato per il primissimo segmento – la fascia d'età 0-3 – dunque pone la formazione della persona al centro della programmazione didattica, intesa come «l'insieme delle esperienze formative più idonee e dei contesti utili a sostenere i bambini [...] affinché raggiungano traguardi di sviluppo in ordine all'individuazione di sé e alla sicurezza in se stessi, all'autonomia e alla socialità, alla padronanza di aree di abilità e di saperi» (Dozza, Loiodice, 1994, p.5). In quest'ottica, l'apprendimento *con* la musica e *alla* musica costituisce l'asse portante di un percorso formativo per l'asilo nido nel quale la musica, nello specifico la musica d'arte, può svolgere diverse e importanti funzioni. Ne ricordo qui almeno due: è mezzo privilegiato per trasporre costrutti linguistici dotati di senso, attinenti alla sfera cognitiva e affettiva; è un fine in seno ad un percorso formativo mirato all'acquisizione di competenze musicali specifiche. Conviene dunque puntare sulla *qualità* di un'azione didattica che in questa prospettiva rispetti gli stili cognitivi e i processi di apprendimento messi in atto dal bambino a quell'età.

Il bambino infatti mette sempre in atto processi d'apprendimento, che necessitano di un contesto in cui la *relazione* tra i piccoli e gli educatori sia proficua. La relazione tra bambini ed educatori è la condizione ineludibile affinché possa avvenire – anche nei contesti della prima infanzia – la traslocazione dei saperi, anche del sapere musicale, favorire l'apprendimento e il suo consolidarsi in competenze specifiche. Va da sé che la scelta dei *contenuti* risulta strettamente correlata a quanto affermato sino ad ora. Le musiche che rientrano di norma nell'orizzonte sonoro del bambino offrono una visione sommaria, quando non superficiale, della sintassi musicale, conferiscono al testo verbale cantato un ruolo preponderante e sono spesso poco curate dal punto di vista musicale. La ricchezza sintattica, timbrica, formale, estetica della musica d'arte, con opportune scelte di repertorio e metodo, si presta ad essere scoperta e fruita dal bambino mediante tutti i canali sensoriali, in accordo con le modalità di apprendimento che caratterizzano tale fascia d'età. Non si dovrà temere, ma anzi incoraggiare, l'esposizione dei bambini alla musica d'arte,

preziosa per la crescita in virtù della sua varietà e ricchezza sintattica e valoriali. Si sceglieranno esempi di dimensioni compatibili con le loro potenzialità attentive, ovvero brevi brani vocali e strumentali di musica d'arte, (ad esempio G.F. Händel, da *Music for the Royal Fireworks*, n. 4 *La Réjouissance*, b. 1–18; J. Brahms, da *Fünf Lieder* op. 49, n. 4 *Wiegenlied*, b. 1–36), dalla chiara struttura ritmica, melodica e tonale, diversi l'un dall'altro per carattere, andamento, forma, metro, organico, non assimilabili quindi al repertorio canzonettistico. L'esecuzione vocale dell'educatore, in particolare, introduce il bambino al linguaggio musicale in modo naturale, attraverso la voce umana, primo *medium* di comunicazione. L'improvvisazione musicale, condotta dall'educatore a partire da suoni e gesti anche emessi e compiuti dal bambino, può favorire l'instaurarsi della relazione. Tali brani risultano dunque efficaci per introdurre gradualmente il bambino alla sintassi musicale secondo percorsi affini a quelli dell'apprendimento linguistico⁸.

Un ulteriore aspetto peculiare al percorso, e fruttuoso in generale, è stata la creazione di collegamenti trasversali tra i moduli e talune attività formative svolte nelle varie strutture e incentrate su linguaggio grafico-pittorico, motricità, verbalizzazione di fiabe, giochi di manipolazione ed esplorazione di materiali e oggetti. Al contempo, il percorso ha realizzato connessioni virtuose tra vari generi musicali (ad esempio, la musica vocale) e alcuni aspetti inerenti alla produzione musicale connessi all'impiego della voce e alla vocalità (mi riferisco alle diverse modalità di emissione vocale: linguaggio parlato, canto, soffio, grido, sussurro, produzione di rumori ecc.)⁹.

8. In quest'ottica, la permanenza dell'oggetto, ovvero il fissarsi di concetti nella memoria cognitivo-affettiva tramite la circolarità dei linguaggi – ad esempio, nel caso di uno strumento musicale, il collegamento fra occhio (morfologia), timbro (orecchio), tatto (materiale) e linguaggio (denominazione) – ha costituito un obiettivo primario della formazione musicale (Sintoni, 2012). Lo sviluppo e l'acquisizione graduale e progressiva delle capacità verbali e linguistiche, punto cruciale della didattica tout court, non solo musicale, trova poi un prezioso alleato nel rapporto proficuo con i diversi aspetti del linguaggio musicale (fraseggio, parametri del suono, timbro, modalità esecutive del legato e dello staccato, struttura formale, ripetizione-variazione, contrasto ecc.).

9. Più nello specifico, il nesso tra l'ascolto musicale riflessivo, l'impiego del linguaggio segnico-gestuale infantile (Baby-Sign) e l'uso del gesto e del movimento hanno caratterizzato l'ossatura del percorso in tale fascia d'età. Per quanto attiene alla connessione ascolto musicale/

L'aspetto motorio è parte integrante delle varie modalità mediante le quali il bambino si relaziona ai pari e agli adulti; l'impiego del movimento e del gesto rientra dunque a buon titolo nella programmazione educativa rivolta a questa fascia d'età. Esso può essere il *movimento spontaneo o euristico* (Gordon, 2003), mediante il quale il bambino (fascia d'età 0-2) di fatto reagisce alla sintassi, oppure la *gestualità finalizzata* (Sintoni, 2009; Sintoni, 2012; Sintoni, 2019), mirata alla comprensione del linguaggio musicale nei suoi molteplici aspetti (parametri del suono, elementi-base del fraseggio musicale come *legato*, *staccato* ecc., *pattern* ritmici ecc.). Sull'argomento mi soffermerò più oltre nello scritto, in relazione ai moduli d'intervento educativo.

LE FASI DELL'ATTIVITÀ EDUCATIVA

Dopo aver preso in esame i nuclei concettuali alla base del lavoro, vediamo adesso la concreta attuazione.

Come già detto, la fase iniziale del percorso educativo, in particolare per i bambini nella fascia d'età 0-1, prevede l'avvicinamento e l'esposizione del bambino alla musica, in un contesto di relazione dai caratteri specifici e peculiari, cioè finalizzata all'apprendimento e con la partecipazione degli educatori e delle educatrici, nonché dell'esperto e, quando l'organizzazione della struttura lo consente e lo prevede, la presenza dei genitori o dei nonni. In questa fase, l'acquisizione di competenze in ambito linguistico-musicale avviene attraverso l'interazione con gli adulti che si prendono cura del bambino e lo accompagnano, passo dopo passo, in un percorso di scoperta.

Nel primo periodo di sviluppo cognitivo e affettivo, il bambino manifesta la propria attitudine a rice-

Baby-Sign, il progetto ha creato anche un ponte tra i linguaggi verbali (italiano, tedesco, inglese). In altre parole, l'impiego del linguaggio gestuale in relazione all'ascolto e alla sintassi musicale consente di agire sull'apprendimento linguistico e di promuovere un'azione sullo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini e, come degno corollario, di gettare le basi per un uso consapevole, controllato e pertinente della lingua sin dall'età prescolare, anche in rapporto agli elementi della sintassi musicale, ad esempio in relazione alle caratteristiche dei suoni musicali o in base ai parametri fondamentali (altezza, intensità, timbro, durata); al contempo, l'azione didattica così condotta consente al linguaggio musicale di entrare a far parte del bagaglio di conoscenze e della quotidianità del bambino (e degli educatori).

vere e assorbire gli elementi del linguaggio musicale attraverso varie modalità che coinvolgono, tutte le abilità sensoriali; al contempo, il bambino interagisce con le strutture sonore a livello fisico: apre le mani, allarga le braccia, spalanca gli occhi e la bocca; il bambino interagisce con l'adulto attraverso risposte vocali e motorie, con la produzione di brevi e sporadici suoni intonati o gesti/movimenti del corpo o di segmenti di esso, durante o al termine dell'ascolto. Le modalità attraverso cui avviene l'assorbimento delle caratteristiche sintattiche e strutturali di un brano musicale messe in atto dal bambino durante l'ascolto sono improntate all'esplorazione e alla ricerca, dunque in questa fase vanno rispettate, assecondate e sostenute, anche tramite azioni di rinforzo da parte dell'adulto. In altre parole, è meglio evitare di richiamare a più riprese l'attenzione del bambino durante l'ascolto o di direzionare/guidare i suoi comportamenti; occorre, invece, porre il bambino nella condizione di esplorare il mondo sonoro e interagire in maniera autonoma e libera col linguaggio musicale.

Nella prima fase del percorso educativo l'esposizione e l'esplorazione della musica inteso a come pensiero strutturato costituisce il primo tassello dell'attività musicale. Il cosiddetto "canto senza le parole", elemento fondante della *Music Learning Theory* messa a punto da Edwin E. Gordon e divulgata in Italia da Andrea Apostoli, può costituire un ottimo punto di partenza, anche se naturalmente è importante non limitare l'orizzonte conoscitivo del bambino all'impiego esclusivo di tale metodologia e alla sola musica vocale. In tale ottica, i brani musicali, proposti in ordine crescente di complessità formale e metrica e ben delineati per carattere e andamento, prevedono l'esecuzione esclusivamente vocale, dalla monodia che si amplia a polifonia e l'impiego di voci sia maschili che femminili, in esecuzione solistica, in alternanza o in sovrapposizione, con contrasti dinamici e agogici, anche all'interno di uno stesso brano. Più in dettaglio, dai brani in metro binario intonati in forma monodica e costruiti su un segmento melodico-ritmico della durata di pochi secondi si passa via via a brani di maggiore durata, in forma ABA, ABA e Coda, forme rondò stilizzate, caratterizzati da alcune riprese variate del segmento iniziale, da un metro più complesso, come quello ternario, e da sovrapposizioni polifoniche di parti cantate – secondo la ripartizione melodia/accompagnamento – sezioni ritmiche realizzate con l'emissione di consonanti e diversi registri vocali. Ciò che rende i brani efficaci per l'apprendimento musicale è la specificità dell'esecuzione vocale: la voce

non canta un testo verbale, ma intona sillabe, vocali e impiega diverse modalità di emissione vocale (ad esempio, per riprodurre pulsazione e ritmo mediante consonanti sia labiali, sia gutturali e consentendo così al bambino di sperimentare tutte le potenzialità dell'organo fonatorio, simili alle lallazioni e alle vocalizzazioni emesse dal bambino e strutturate in brevi frasi musicali di senso compiuto. Così, la linea melodica di *Wiegenlied* verrà intonata con sillabe contenenti la vocale "a" ("ma", "la", "ba"), poi le vocali "o", "e" e "i". Le risposte del bambino da un lato sono paragonabili alle lallazioni mediante le quali instaura un rapporto col linguaggio parlato, lo assimila e lo rielabora a livello cognitivo e affettivo; dall'altro, l'esplorazione della musica abitua il bambino a percepire il silenzio che precede e segue l'ascolto musicale e ad interagire con esso. Il silenzio è parte integrante del percorso educativo, sia nella concezione dei brani strutturati secondo i principii della MLT, sia come momento conclusivo dell'ascolto di un brano: in questa fase il bambino assorbe a livello cognitivo-affettivo-motorio le peculiarità musicali del brano ascoltato. L'apprendimento avviene mediante il fissarsi dei costrutti musicali nella sfera cognitiva ed affettiva del bambino. Il silenzio che segue l'ascolto promuove la rielaborazione del brano ascoltato e delle informazioni ricevute attraverso tutti i canali sensoriali e rappresenta pertanto uno dei momenti più attivi, coinvolgenti e formativi nel bambino. I brani proposti risultano dunque efficaci per introdurre il bambino con gradualità alla sintassi musicale secondo percorsi affini a quelli messi in atto per l'apprendimento linguistico. Così concepiti, tali brani introducono il bambino al linguaggio musicale in modo naturale; al contempo, l'improvvisazione musicale condotta dall'educatore/educatrice a partire da gesti e suoni emessi e compiuto del bambino favorisce l'instaurarsi di una relazione tra pari e tra adulto e bambino, finalizzato all'apprendimento per ricerca e sperimentazione.

In una fase successiva del percorso musicale, alcune filastrocche infantili, tratte dal metodo di Fritz Emonts *Europäische Klavierschule*, per pianisti principianti, eseguite al pianoforte e comprendenti un testo verbale, proposte ai bambini con le opportune segmentazioni in unità sintattiche brevi e dotate di senso, costituiscono un terreno fertile, ideale per sperimentare e attuare la traslocazione delle lingue insieme musicale e verbale. Alla mano destra è affidata la linea melodica principale, la mano sinistra esegue accordi o lievi contrappunti; l'esecuzione risulta curata e chiara. Tali peculiarità favoriscono la partecipazione atti-

va dei bambini e degli educatori/educatrici all'attività. Nonostante la loro destinazione primaria, i brani contenuti nel volume costituiscono un terreno fertile per i primi tentativi di interazione con la sintassi musicale – dapprima attraverso l'esposizione alla musica, poi mediante il "canto senza le parole", secondo la metodologia peculiare alla MLT, infine mediante l'impiego del linguaggio segnico-gestuale del *Baby-Sign*. In tal senso, l'impiego didattico del linguaggio gestuale alla base della cosiddetta *Early Communication*, sulla quale si instaura la comunicazione tra bambino e adulto, si basa su segni/simboli/gesti che fanno le veci delle parole che il bambino non è ancora in grado di esprimere. Il legame tra l'ascolto musicale e l'impiego del *Baby-Sign* in un contesto di relazione promuove l'apprendimento congiunto non solo musicale ma anche linguistico verbale. Si agisce così sullo sviluppo delle competenze in quest'ultimo ambito nei bambini e, in prospettiva, si gettano le basi per un uso pertinente della lingua parlata e per la corretta verbalizzazione degli elementi sintattici dei brani ascoltati. Più in dettaglio, l'impiego del *Baby-Sign* risulta utile in relazione ad alcuni elementi linguistici significativi del testo cantato, perlopiù sostantivi e verbi, in relazione a brevi incisi. La sottile trama narrativa della filastrocca viene quindi ripercorsa dai bambini e dalle educatrici/dagli educatori attraverso il canto e l'impiego della gestualità alla base del *Baby-Sign*, in una sorta di realizzazione uditivo-visiva del brano musicale. In sostanza, l'impiego del linguaggio segnico-gestuale in relazione a costrutti linguistici desunti dai testi verbali di brani vocali, alla riproduzione visiva (disegno, fotografia) di un oggetto concreto contenuto nel testo verbale o in riferimento allo strumento musicale o al profilo melodico e ritmico del brano, è funzionale a raggiungere l'obiettivo formativo primario nella fascia d'età 0-3 anni, ovvero la permanenza dell'oggetto, già citata più sopra. La fiaba musicale *Pierino e il lupo* di Sergej Prokof'ev e *Il Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns (nel quale il compositore francese evoca, di volta in volta, il verso, l'andamento, l'indole e la mole di alcuni animali) consentono di realizzare un'integrazione virtuosa fra i linguaggi non verbali – gesto/movimento, vista, udito – e l'uso del linguaggio verbale, in rapporto all'immagine dello strumento musicale, del personaggio evocato musicalmente e, a partire dai 2 anni d'età, ad alcuni elementi del linguaggio e del fraseggio musicale. In quest'ottica, e con particolare riguardo alla formazione culturale e musicale pensata per tale fascia d'età, la musica svolge il ruolo di raccordo, sostegno e rinforzo fra le singole

fasi del percorso educativo e al contempo assume una valenza formativa autonoma.

Alcuni brani di musica d'arte possono rivelarsi particolarmente efficaci per le attività motorie volte ad esplorare e a comprendere gli elementi del linguaggio musicale, dapprima mediante il *movimento euristico*, in seguito mediante la *gestualità finalizzata*. L'impiego del corpo è stato dunque condotto in modo via via più pertinente ai costrutti musicali, tenendo conto della dimensione ludica attraverso la quale avviene l'esplorazione del linguaggio musicale nel bambino e ha comportato la partecipazione attiva delle educatrici e di chi scrive (Sintoni, 2019, p. 174)¹⁰. La prima delle *Kinderszenen* op. 15 di Robert Schumann (*Vom fremden Ländern und Menschen*), ad esempio, ha dato la possibilità di svolgere un'attività in cerchio, con cambio di direzione in corrispondenza delle cadenze fraseologiche e di cogliere l'andamento legato e morbido del brano; viceversa, nella *Kinderszene* n. 2 (*Kuriose Geschichte*), il ripresentarsi, a cadenza regolare, di figurazioni in ritmo puntato è stato colto dai bambini mediante un piccolo saltello, mentre la parte centrale del brano, caratterizzata da un fraseggio morbido e legato e da una distesa cantabilità, è stata colta da un movimento ampio e fluido delle braccia o da lente rotazioni su se stessi. Data l'età dei bambini, la *gestualità finalizzata* è stata impiegata al fine di cogliere a assimilare alcuni aspetti specifici della sintassi musicale: così, nel tema di Pierino dalla fiaba musicale *Pierino e il Lupo* di Prokof'ev¹¹, il nesso "ritmo puntato-saltello" e "scala ascendente-corsa" può realizzarsi dapprima all'interno di un assetto motorio (girotondo, i bambini e l'educatore si tengono per mano): il girotondo abitua i bambini ad agire in un contesto ludico circoscritto, favorendo così il consolidarsi di regole di comportamento valide per tutto il gruppo educativo. Il Tema dell'anatra consente ai bambini, seduti in cerchio, di cogliere il fraseggio legato e ondeggiante mediante movimenti continui e fluidi del busto, delle braccia e delle mani; il tema del Lupo ha consentito ai bambini di introiettare il carattere fortemente tensivo del brano e le peculiarità del

10. Il lettore potrà trovare online esempi video delle attività svolte nel contesto del progetto "Nidi di note" da chi scrive nell'asilo nido "Carli" e "Spazionido" di Bologna, p. es. ai link <https://www.youtube.com/watch?v=dMe5mY0VrJM>; <https://www.youtube.com/watch?v=Eg5cLpYEJTs> XXXYYY; <https://www.youtube.com/watch?v=ovf4UJ0RCJM>

11. Per un approfondimento sull'argomento, si veda Sintoni (2009).

fraseggio musicale con tutto il corpo, a partire da una posizione raccolta e via via arrivando alla posizione eretta, seguendo il progressivo crescendo dell'intensità.

CONCLUSIONI

Il progetto e l'attività didattica qui illustrati hanno dimostrato la possibilità concreta di attuare una didattica dell'ascolto della musica d'arte mirata alla formazione musicale sin dai primissimi anni di vita. Il valore formativo della dimensione dell'ascolto si rivela un elemento irrinunciabile anche nella prospettiva della produzione musicale e, in particolare in questa fascia d'età, degli agganci trasversali che esso consente di attuare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dozza, L. (2006). *Donare il piacere di comunicare. Baby-Signs e abilità preliminari della comunicazione in famiglia e al nido. Rassegna. Periodico dell'Istituto pedagogico della Provincia di Bolzano*, numero monografico: 1-8.

Dozza, L. (2008). *Il laboratorio come contesto di co-costruzione di specifiche intelligenze*. In G. La Face Bianconi e F. Frabboni (a cura di), *Educazione musicale e Formazione* (pp.427-455). FrancoAngeli.

Dozza, L. e Loiodice, I. (1994). 0-6 anni. *Manuale di didattica*. Laterza

Gordon, E.E. (2003). *L'apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare*. Curci.

Gordon, E.E. e Apostoli, A. (2005). *Ascolta con lui, canta per lui*. Curci

La Face Bianconi, G. (2019). *L'ascolto riflessivo: Musica per conoscere e da conoscere*. In M. Caputo M. G. Pinelli (a cura di), *Pedagogia dell'espressione artistica* (pp.95-106). FrancoAngeli.

La Face Bianconi, G. (2006). *La didattica dell'ascolto. Musica e Storia*, numero monografico su *La didattica dell'ascolto*, XIV/3: 511-541.

Sintoni, C. (2019). *Musica e Movimento per l'Educazione musicale: una risorsa preziosa oltre mode e semplificazioni*. In M. Caputo e G. Pinelli G (a cura di), *Pedagogia dell'espressione artistica* (pp. 71-88). FrancoAngeli.

Sintoni, C. (2019). *Musica e Movimento per la scoperta di 'Opus Number Zoo' di Luciano Berio*. In P. Somigli, (a cura di), *La musica del Novecento. Una risorsa per la scuola: proposte operative, teorie, riflessioni* (pp. 177-187). FrancoAngeli.

Sintoni, C. (2017). *Linguaggio grafico-pittorico e*

comprensione musicale nella scuola primaria: Bydlo di Modest Musorgskij. *Musica Docta*, VII,141-160.

Sintoni C. (2017). Il disegno dei bambini come mezzo di educazione alla musica nella scuola primaria: un esempio. *Infanzia*, numero monografico "Arte in Infanzia", 4, 325- 332.

Sintoni, C. (2016). Music Listening, Composition and Performance: An Experience of Creativity for Education. In G.E. Corazza e S. Agnoli (a cura di), *Multidisciplinary Contributions to the Science of Creative Thinking* (pp. 301-323). Springer.

Sintoni, C. (2013). Capirsi senza le parole: gesto e suono per la comunicazione. Ascolto, Musica, Movimento. In P. Ellerani (a cura di), *Successo formativo e lifelong learning. Un Sistema interdipendente come rete di opportunità*, (pp. 159-187). FrancoAngeli.

Sintoni, C. (24 gennaio 2012a). *Beethoven all'asilo*, pubblicazione online sul sito de «Il Saggiatore musicale-SagGEM».

Sintoni, C. (2012b). Gesto e movimento per la comprensione musicale. Ascolto dal 'Carnevale degli animali' di Camille Saint-Saëns. *Musica Docta*, 2, 123-139.

Sintoni, C. (2009). Sign, sound and image: The non-verbal languages in neonatal communication. *Proceedings of the 4th Conference of the European Network of Music Educators and Researchers of Young Children* (pp. 99-106). Bononia University Press.

Sintoni, C. (2009). When Sound becomes Gesture: a workshop on 'Peter and the Wolf' by Sergej Prokof'ev and 'Opus Number Zoo' by Luciano Berio". ICERI, *Proceedings of the International Conference of Education, Research and Innovation*. Madrid, 16-18 novembre 2009. Madrid: IATED.

Sintoni, C. (2009). *Quando il Suono diventa Gesto. Un laboratorio su Pierino e il lupo di Sergej Prokof'ev*. Aracne.

Ricevuto: 18-06-21. Accettato: 22-07-21
Artículo terminado il 13-06-2021

Sintoni, C. (2021). Musica al nido: dal Baby-Sign alla musica d'arte. *RELAdEI-Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 10(1), 187-194. Disponibile: <http://www.reladei.net>



Chiara Sintoni

Dipartimento di Musicologia e Beni culturali, Università di Pavia-Cremona

chiarasintoni@fastwebnet.it

Pianista e musicologa, è professoressa a contratto e docente di Pedagogia musicale nell'Università di Pavia-Cremona. I suoi studi riguardano la Didattica dell'ascolto e le sue intersezioni col movimento e la danza, col segno grafico-pittorico e la composizione/esecuzione. Studiosa ed interprete allo strumento storico, s'interessa delle questioni storico-sociologiche, interpretative ed organologiche ad esso inerenti.